

L'impegno che svolgo nella creazione contemporanea da più di venticinque anni non mi predispono obbligatoriamente alla funzione di direttore della Manifattura nazionale di Sèvres se non ci fosse stata la mia passione per la ceramica, questa materia affascinante e indisciplinata, ancestrale e innovativa e per la storia di questa istituzione. Dal XVIII secolo, è in opera il principio di invitare dei creatori a concepire forme e decori realizzati tramite il *savoir-faire* degli artigiani di Sèvres. Questo dialogo ininterrotto fra l'universo personale dei creatori e i gesti dei ceramisti è fonte di rinnovamenti, arricchimenti ed evoluzioni, apparsi via via col passar del tempo, che hanno permesso all'istituzione di restare in sintonia con il gusto di ciascuna epoca.

Questo spirito pioniere e innovativo, che non si accorda inevitabilmente con un'istituzione intimamente legata al potere vigente, questo gusto del rischio e dell'*exploit* hanno costituito e costituiscono ancora la legittimità di Sèvres. Nel commissionare opere a grandi artisti, la Manifattura ha perseguito la sua tradizione di novità e di eccellenza, spingendosi nel XX secolo con un vigore ed un'energia rinnovati.

Come è stato per i miei predecessori, la mia nomina è fondata sulla convinzione che l'aura della Manifattura si mantiene grazie alla creazione contemporanea. La mia fiducia personale negli artisti e nel loro ingegno, nella loro capacità di analisi della nostra società, è un motore che mi spinge ad avanzare, ad accettare sfide nuove. Se dovessi fare un esempio, tra altri, citerei il primo canapé di porcellana di Sèvres, *La Bocca* di Bertrand Lavier, realizzato nel 2006/2007 dopo diciotto mesi di ricerche e di messe a punto. Un'impresa tecnica estrema, lunga 170 centimetri, che rassomiglia stranamente al divano a forma di bocca disegnato da Dalí.

Oltre ad aprire il luogo al pubblico e a valorizzare l'attività della Manifattura attraverso mostre, pubblicazioni, saloni professionali, coproduzioni con le gallerie d'arte, ho voluto sviluppare la creazione. Dal 2004, più di ottanta artisti sono venuti a Sèvres : Pierre Soulages, Louise Bourgeois, Marc Couturier, Johan Creten, Bertrand Lavier, Chu Teh-chun, Huang Yong-ping, Françoise Quardon, Yayoi Kusama, Françoise Pétrovitch, Fabrice Hyber, Hilton McConnico, Eric Boulatov, senza dimenticare il grande designer Ettore Sottsass... Scultori, pittori, designers, architetti, decoratori, francesi e stranieri; alcuni hanno fama internazionale, altri sono giovani... Tutti hanno lo stesso desiderio di confrontare le proprie ricerche con quelle più tecniche degli ateliers della Manifattura attraverso un'opera comune, in un tempo condiviso. Il disegno, la fotografia, il modello di terra servono come riferimenti agli ateliers incaricati di realizzare il pezzo di porcellana, o allora può trattarsi di una partitura a più mani, quelle dell'artista e quelle del ceramista... Tutti i casi sono contemplati, tanto è importante per la Manifattura di conservare la sua qualità essenziale di adattamento. Essa costruisce, con ogni artista invitato a fare « questo viaggio insieme » - come dice così bene Ettore Sottsass -, le condizioni di una sinergia perfetta.

Il soggiorno degli artisti, interrotto nel 1990 con la chiusura dell'Atelier Sperimentale, messo in opera da Robert Bizot, direttore coraggioso e intuitivo, è stato ripreso nel 2004 con la venuta dello scultore Johan Creten. Per tre anni, si è immerso a Sèvres, curioso di scoprirvi quegli elementi capaci di arricchire il suo lavoro personale.

La Manifattura accoglie altresì artisti la cui presenza è specificamente necessaria all'elaborazione della loro creazione, qualsiasi sia il campo preferito, come il musicista Nicolas Frize che si occupa della sonorità della porcellana oppure la coreografa Julie Desprairies che si interessa alla gestualità dei mestieri.

Parallelamente, bisognava definire una linea editoriale, fondata sull'analisi della nostra capacità produttiva e su tre punti: la creazione contemporanea affidata agli artisti invitati; il repertorio classico, che risponde ai gusti e alle commesse dei collezionisti; la tiratura di opere emblematiche e talvolta inedite provenienti dal patrimonio della Manifattura, un nuovo percorso... Altrettante occasioni di rivelare il patrimonio di Sèvres, di

affinare negli ateliers le tecniche artigianali che si devono conservare e di suscitare l'interesse rinnovato dei collezionisti.

Nel 2009, infine, come speravo in questi ultimi anni, sarà realizzata la riunificazione, in un unico ente, della Manifattura e del Museo nazionale di Ceramica, affinché sia di nuovo conseguita la dimensione storica impostata da Alexandre Brongniart, scomparsa dal 1933. Questa decisione politica offre una prospettiva eccezionale di sviluppo, con la creazione di un centro di ricerca sulle arti del fuoco, una nuova lettura delle collezioni delle due istituzioni, una politica globale del pubblico e un'apertura internazionale rinforzata.

Dopo François Boucher, domani Jim Shaw, Jeff Koons, Philippe Mayaux, Ron Arad, Stéphane Pencreac'h, Andrea Branzi, Mâkhi Xénakis, Giuseppe Penone, Didier Vermeiren, Anish Kapoor, Jean-Michel Alberola... verranno, forse, tra altri, ad unirsi alla lunga lista dei creatori che si sono espressi a Sévres, ognuno a modo suo, e ad alimentare il doppio impegno della tradizione e della modernità, per sedurre con la novità, trattenere con la qualità e differenziarsi con l'audacia.

David Caméo
Direttore della Manifattura nazionale di Sévres